

TEMP 

DI ASCOLTO

**SULLA MISSIONE EDUCATIVA
DELLA CHIESA**

**U
S | G**



**U
S | G**



***FORUM DI ASCOLTO E DI DIALOGO TRA
IL DICASTERO PER LA CULTURA E L'EDUCAZIONE
E LA VITA CONSACRATA
Roma, 30 aprile 2026***

- I. Saluto di benvenuto. (Benvenuti all'incontro)
 - a. Preghiera iniziale.
- II. Saluto ufficiale al Cardinal José Tolentino de Mendonça.
- III. Riflessione teologica e pastorale da parte del Cardinale José Tolentino de Mendonça.
- IV. Momento contemplativo:
 - a. Segni di vita del passaggio di Dio nella nostra storia attraverso la Missione Educativa.
 - b. Due tensioni, opportunità che sperimentiamo oggi nella Missione Educativa.
- V. Dialogo aperto in sala.
- VI. Momento contemplativo a partire da quanto ascoltato. Due impegni richiesti al Dicastero e all'Unione dei Superiori, in chiave di collaborazione per il futuro.
- VII. Risonanze e feedback dell'ascolto da parte del Cardinale Tolentino e dei partecipanti.
- VIII. Saluti e ringraziamenti.



I. SALUTO DI BENVENUTO (BENVENUTI ALL'INCONTRO)

TEMPO DI ASCOLTO SULLA MISSIONE EDUCATIVA DELLA CHIESA

È il motto che questa mattina ci “riunisce” per partecipare, come fratelli e sorelle, a una giornata di incontro e dialogo. Fin dall’ingresso, e nei cartelli collocati in diversi punti strategici per orientare gli spazi e il lavoro, il significato centrale del motto è racchiuso in due espressioni: “ASCOLTO” e “MISSIONE EDUCATIVA”. È il leitmotiv che ci guida e ci sprona a condividere e **camminare insieme come Chiesa missionaria in uscita**.

Buongiorno e benvenuti a questo **Forum di ascolto e dialogo tra il Dicastero per la Cultura e l’Educazione e la Vita Consacrata!**

Questa mattina abbiamo il privilegio di avere con noi il Prefetto del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, **Sua Eminenza il Cardinale Tolentino de Mendonça**: Benvenuto Eminenza, e grazie per la Sua presenza e il Suo tempo.

Lo accompagnano alla presidenza **Sua Eccellenza Monsignor Carlo Maria Polvani, don Mario Zanotti**, segretario dell’UNIONE DEI SUPERIORI GENERALI (USG), e **Suor Priscilla Latela**, superiora generale delle Missionarie Claretiane e presidente della Commissione Educazione della UISG/USG. Al tavolo (Sono presenti) anche **Monsignor Matías Ambrós e don Giuseppe Castelli**. A tutti un caloroso saluto.

E buongiorno anche a tutti i presenti in sala e a coloro che sono collegati online. Un totale di 400 partecipanti. Saluto i 97 membri di Congregazioni Religiose, Movimenti, Associazioni e Istituti presenti, e i 300 fratelli e sorelle collegati per partecipare a questo evento. Eminenza, rappresentiamo un totale di 240 Congregazioni che vivono la propria VOCAZIONE e MISSIONE nel cuore della Chiesa, affrontando il presente dell’Educazione Cattolica, dove “si intrecciano tradizione e futuro senza contraddizione”.

Nella Chiesa e con la Chiesa assumiamo la Missione del Divino Maestro, che è venuto affinché **“tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”**. Per questo oggi il **Dicastero e la Vita Consacrata** si siedono insieme per **ascoltare** ciò che ci sfida e allo stesso tempo ci dà vita, per **domandarci** come agire e **sentire**, ancora una volta, l’urgenza di rinnovare il nostro impegno a lavorare nella Chiesa, per il Regno di Dio.

Auguro a tutti una giornata felice e fruttuosa. Oggi è uno dei tanti giorni della nostra vita in cui si intrecciano tensioni e speranza. Ma facciamo in modo che oggi sia un

giorno diverso, segnato dal significato profondo delle parole di Sua Santità Papa Leone XIV riportate nell'Esortazione apostolica *Dilexi te*, che sottolineano il ruolo fondamentale dell'educazione cattolica: **“L'educazione è sempre stata una delle più alte espressioni della carità cristiana”**. L'educazione cattolica non può tacere. Il mondo ha bisogno di questa forma di speranza.

¡Buena jornada para todos! Buona giornata a tutti!



ORAZIONE INIZIALE

Ci disponiamo a entrare in questo momento di preghiera e, “come se fossi presente”, vi invito a pregare con un racconto. Gesù utilizzava storie (parabole) per insegnare verità profonde. Apriamo il nostro cuore e presentiamo tutte le persone che svolgono la loro missione evangelizzatrice nel mondo dell’educazione.

La **“maestra che accendeva stelle”** ci aiuti a vedere la presenza di Dio nelle piccole cose di ogni giorno.

Quando il pomeriggio calava sulla scuola, la maestra Clara rimaneva sempre un po’ più a lungo. Diceva che era per “mettere in ordine l’aula”, ma in realtà era per un’altra ragione. Clara aveva una scatola di legno custodita nell’ultimo cassetto della sua scrivania. Una scatola piccola, consumata, con odore di gesso. Dentro non c’erano matite, né schede, né appunti... C’erano stelle.

Erano stelle minuscole, fatte di una luce soffusa, quasi come lucciole. Ognuna brillava di un colore diverso. Ce n’erano di azzurre come la calma, dorate come la gioia, verdi come la speranza, viola come lo stupore.

Nessuno sapeva che Clara le custodisse. Nessuno sapeva come fossero arrivate a lei. Nessuno sapeva che ogni pomeriggio, dopo che tutti se ne andavano, la maestra apriva la scatola e sussurrava:

— Oggi, quale di voi devo accendere?

Perché Clara aveva imparato qualcosa che molti dimenticano: che ogni educatore ha bisogno di una stella per continuare a insegnare e che ogni studente ha bisogno di una stella per imparare.

Quel pomeriggio, Clara era particolarmente stanca. Era stata una giornata difficile: discussioni tra compagni, compiti non consegnati, sguardi che sembravano dire “non ce la faccio”, “non mi riesce”, “non mi importa”.

Clara aprì la scatola e trovò una stella che brillava appena. Era argentata, quasi trasparente.

— Anche tu sei stanca? — chiese Clara.

La stella vibrò debolmente. Clara sorrise con tenerezza.

— Tu sei la stella della pazienza, vero? — sussurrò —. Oggi ho avuto bisogno di te più che mai.

La stella scintillò, come per dire “lo so”.

— A volte sento di non farcela - confidò Clara. Per quanto accompagni, ascolti, programmi, spieghi e torni a spiegare... non si va avanti. Come se nessuno vedesse la mia luce. E allora accadde qualcosa.

La piccola stella argentata uscì dalla scatola e fluttuò davanti a lei. Proiettò un bagliore soffuso sulle pareti dell’aula. E le pareti cominciarono a cambiare.



Lì, nell'ombra illuminata, apparve Mateo, il bambino che diceva di non saper fare matematica... sorridente il giorno in cui finalmente aveva capito le addizioni.

Apparve Sofia, la bambina timida che aveva iniziato a alzare la mano grazie alle parole di incoraggiamento di Clara. Apparve Diego, che aveva smesso di litigare così spesso dopo aver sentito che qualcuno lo ascoltava davvero. Apparve Valentina, che aveva ritrovato la gioia di leggere dopo che Clara le aveva consigliato il libro perfetto.

La maestra guardò in silenzio. La stella argentata brillava un po' di più.

- Ah... - disse Clara, con gli occhi lucidi - allora la luce si vede davvero.

La stella tornò nella scatola, ma non era più debole: irradiava una chiarezza ferma, calda, fiduciosa. Clara chiuse la scatola lentamente.

- Grazie - sussurrò.

Prima di spegnere la luce dell'aula, guardò ancora una volta la scatola e disse:

- Domani porterò i miei studenti a guardare le stelle. Non queste - accarezzò il coperchio -, ma le loro stelle: quelle che hanno dentro e che ancora non sanno che brillano.

Uscì nel corridoio, più leggera. E mentre camminava verso la porta, sentì che diverse stelle - le sue - si accendevano anch'esse.

Perché quella era la verità che Clara non dimenticava mai: gli educatori non insegnano soltanto; accendono anche le stelle, anche nei giorni in cui credono di essere al buio.

Silenzio... mi domando: cosa risuona nel mio cuore?

Per concludere questo momento di preghiera, ricordiamo e portiamo nel cuore le tante persone che collaborano e lavorano nel mondo dell'educazione, e preghiamo la preghiera dell'educatore:

Signore, tu che sei
l'unico e vero Maestro,
concedici la grazia di essere,
sul tuo esempio, maestri per i nostri
alunni.
Fa' che sappiamo, con la nostra vita,
educarli alla libertà e, con la nostra
sapienza, renderli capaci di un
autentico impegno verso gli altri.
Fa' che siamo capaci di parlare loro di
Te e di insegnare loro a parlare con Te.

Fa' che si rendano conto di essere
amati e che noi cerchiamo soltanto il
loro vero bene.
Fa' che la nostra amicizia con Te
sia la fonte della nostra
amicizia con loro.
Gesù Maestro, grazie per averci
chiamato alla tua stessa missione.
Che il nostro insegnamento sia un
riflesso del tuo. Amen.

II. Saluto ufficiale al Cardinal José Tolentino de Mendonça

Eminentissimo Signor Cardinale José Tolentino de Mendonça, è per noi una grande gioia e un onore darLe il benvenuto in questo spazio di incontro, ascolto e comunione, promosso congiuntamente dall'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG), dall'Unione dei Superiori Generali (USG) e dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

La ringraziamo per la Sua presenza, che percepiamo non solo come una partecipazione istituzionale, ma come un segno di vicinanza, attenzione e profondo rispetto per la vita religiosa e per la sua missione educativa nella Chiesa e nel mondo.

Accogliamo con gratitudine la sua apertura e la sua disponibilità ad ascoltare, dialogare e camminare insieme. Le sue parole e il suo sguardo ci incoraggiano a rafforzare questa collaborazione tra il Dicastero e le congregazioni religiose, con uno spirito autenticamente sinodale.

Oggi ci sentiamo parte di una grande storia e, allo stesso tempo, responsabili di un futuro che ci interpella. La vita religiosa, nelle sue molteplici espressioni carismatiche, continua a essere una presenza viva e feconda nel campo dell'educazione. In ogni angolo del mondo, spesso in contesti fragili e periferici, le nostre sorelle e i nostri fratelli consacrati si dedicano con passione alla formazione integrale di bambini, adolescenti e giovani.

Si tratta di un'opera silenziosa, ma profondamente trasformativa: un impegno quotidiano che costruisce ponti tra culture, abbatte le distanze sociali ed educative e promuove la dignità di ogni persona. È un'educazione che non si limita alla trasmissione di contenuti, ma che forma alla vita, alla relazione, alla responsabilità, alla cura del creato e alla fraternità.

In piena sintonia con il magistero della Chiesa e con le intuizioni di Papa Francesco, le congregazioni religiose stanno contribuendo a costruire un'alleanza educativa globale, lavorando in rete con istituzioni, famiglie e laici, consapevoli che - come ci ricordano la *Laudato si'* e il Patto Educativo Globale - "tutto è connesso".

E in questo tempo risuona in modo particolare l'appello della recente Lettera Apostolica di Papa Leone XIV, "*Disegnare nuove mappe di speranza*", in occasione del 60° anniversario della *Gravissimum educationis*. Papa Leone ci ricorda con forza che l'educazione non è un'attività accessoria, ma il tessuto stesso dell'evangelizzazione: il luogo in cui il Vangelo diventa relazione, cultura e vita. Crediamo profondamente che l'educazione sia una delle espressioni più alte della carità cristiana e una via privilegiata per l'evangelizzazione. Per questo desideriamo continuare a "disegnare nuove mappe di speranza", come ci viene ricordato, mettendo al centro la persona, la sua unicità, la sua bellezza e la sua vocazione.

Eminenza, la sua preoccupazione per la diminuzione delle scuole cattoliche nel mondo è anche la nostra preoccupazione. La sentiamo come una chiamata urgente al discernimento e alla corresponsabilità. È un tempo che ci invita a mettere in dialogo i nostri carismi, a unire le forze e a immaginare insieme nuove forme di presenza educativa capaci di rispondere alle sfide del nostro tempo senza perdere la fedeltà al Vangelo.

Grazie per camminare con noi. Grazie per incoraggiarci a custodire la passione educativa e a lavorare insieme, come Chiesa, per un mondo più umano, più giusto e fraterno. Le assicuriamo la nostra preghiera e il nostro impegno.

Benvenuto tra noi!

III. Riflessione teologica e pastorale da parte del Cardinale José Tolentino de Mendonça.

Ciò che abbiamo desiderato nella pratica del Dicastero per la Cultura e l'educazione è realizzare, di tanto in tanto, con i diversi settori, quelli che chiamiamo **“tempi di ascolto”**, che sono sempre momenti creativi. Sappiamo che cosa sia l'ascolto, ma l'ascolto non esiste finché non lo mettiamo in pratica. **Non esistono due modi di ascoltare uguali**; l'ascolto è un'opera collettiva, un'opera d'arte che creiamo insieme.

Avevamo molte aspettative e il desiderio di vivere insieme a voi un tempo di ascolto. Questa opportunità offertaci dall'Unione Internazionale delle Superiori Generali e dalla sua Commissione Educazione ci ha dato la possibilità di realizzarlo.

La mia prima parola è per salutarvi e ringraziarvi. Voglio dirvi quanto apprezziamo il vostro impegno, il dono della vostra vita, il vostro carisma e i vostri sacrifici. **Non si può parlare di amore senza una qualità di donazione che implichi anche il sacrificio**, cioè la radicalità dell'ospitalità. Grazie di cuore per ciò che state realizzando.

Suor Lia ha già citato la Lettera Apostolica di Papa Leone XIV sulle “Nuove Mappe della Speranza”. È molto bello poter stabilire un legame tra la preghiera di questa mattina e il racconto della professoressa Chiara, che ci dice che **gli educatori non solo insegnano, ma “accendono anche stelle”**.

Papa Leone usa una metafora per parlare della nostra realtà: parla di **costellazioni**. Stelle che vivono insieme, le une con le altre, formando un disegno di speranza. In effetti, siamo in tanti e, nonostante i problemi legati alla diminuzione dei membri, continuiamo a essere una costellazione. Non siamo stelle solitarie; siamo una costellazione nel cielo e una costellazione di speranza.

Siamo una costellazione plurale, abitata da diversi carismi, opzioni didattiche, percorsi e ispirazioni. Ma tra di noi esiste anche - e dobbiamo rafforzarla - un'unità. **Sappiamo che insieme siamo più forti**, abbiamo più luce e realizziamo meglio la nostra missione.

Sentiamo con forza la responsabilità di rispondere ai bisogni di questa generazione inedita nella storia: i giovani di oggi. Sono giovani che vivono in tempi di **intelligenza artificiale**, di una **tecnologia onnipresente** e di un cambiamento culturale accelerato. Dobbiamo essere fedeli nella trasmissione di un “cielo di stelle”, perché, come dice Papa Leone, senza un cielo stellato una generazione rimane disorientata.

Siamo responsabili del cammino di queste nuove generazioni. Il Papa ci chiama “costellazioni” perché, da soli, saremmo soltanto punti luminosi; ma uniti diventiamo una mappa di speranza per il futuro.

La speranza è interessante perché non è soltanto una virtù singolare, ma anche una **virtù collettiva**. Come realtà educativa, dobbiamo assumerla come espressione dell'insieme nei diversi aspetti della missione:

- nel modo di governare la missione;
- nella gestione delle risorse;

- nello stile e nel modo di trattare e coinvolgere il personale;
- nella forma di accoglienza delle famiglie e di accompagnamento degli studenti;
- nel modo di celebrare e praticare la fede.

Nella sua Lettera Apostolica, Papa Leone ci spinge a uscire dalla nostra “**zona di comfort**”. Non dice che sia sufficiente ciò che già facciamo. Chi ha “le mani in pasta” sa che un grande dono è l’insoddisfazione; abbiamo sete di sogni e desideri, siamo in cammino.

Il Papa ci esorta a non restare immobili o “ingessati”, limitandoci a fare soltanto ciò che è abituale o routinario. Ci incoraggia ad andare oltre e a prepararci con lucidità e creatività ad abitare questo momento complesso, che richiede da parte nostra una **visione profetica**. Il mondo dell’educazione non ha bisogno soltanto di servitori o di “trasmettitori”, ma di **profeti**.

La missione educativa è profezia educativa. Siamo chiamati ad abitare questo mondo carichi dell’ethos del Vangelo, che fa risuonare il nuovo in ogni generazione. Nell’educazione cattolica abbiamo profetesse e profeti mossi dalla passione di annunciare Gesù attraverso la promozione della persona umana.

Molte conquiste sociali sono dovute alle scuole cattoliche:

- l’educazione dei più poveri;
- l’educazione delle ragazze;
- l’educazione popolare e trasversale;
- l’educazione dei carcerati e di coloro che vivono in situazioni di vulnerabilità.

Cerchiamo sempre la qualità e le migliori pratiche nelle nostre istituzioni. Vogliamo essere riconosciuti per la credibilità del nostro progetto. Oggi la scuola è diventata un luogo di dialogo anche in un mondo secolarizzato. **Anche quando la Chiesa sembra aver perso credibilità in altri ambiti, nel campo educativo continua a essere credibile**. Molti desiderano che sia la Chiesa a educare ciò che hanno di più prezioso: i loro figli.

Vediamo un mondo in trasformazione e dobbiamo essere preparati a condividere informazioni e a riflettere insieme. Il rischio della speranza consiste nel realizzare aggiornamenti, nel rischiare per amore di tradurre in nuove forme, linguaggi e metodologie ciò che costituisce l’ethos dell’identità cattolica.

Come chiedeva la professoressa Chiara, abbiamo bisogno di molta **pazienza**: un esercizio di lettura paziente dei segni dei tempi e un ascolto paziente della nostra realtà. Un ascolto che non sia frettoloso.

A volte è impossibile non avvertire una certa inadeguatezza di fronte a questo mondo, o persino un certo senso di fallimento. Ma nelle scuole cattoliche non vogliamo tradire la promessa di servire le persone alla luce del Vangelo. Non esistono due scuole né due aule uguali, perché il fattore umano trasforma tutto.

Questo tempo di ascolto è un primo passo; l’ascolto è un processo. Il processo si costruisce con umiltà e senza pretese. L’ascolto mi fa pensare a un **abbraccio**:

Un abbraccio è un gesto umano curioso. Sono due corpi che, per potersi abbracciare, si “sbilanciano” (uno si mette in punta di piedi, l’altro si avvicina) e si incontrano. È una forma inventata dalla cultura, nata dall’incontro. Questo accade anche nell’ascolto.

In questo mese di maggio ci riuniremo in Vaticano con i ministri dell’educazione per riflettere sulla **vulnerabilità nel contesto scolastico**. Vediamo nella nuova generazione un’insicurezza e una fragilità nate dalle conseguenze della pandemia, dai dispositivi tecnologici e dalla trasformazione antropologica provocata dagli schermi e dai filtri, che disorientano i giovani.

Esiste una difficoltà, nelle nostre scuole, nel leggere i segni del dolore e della sofferenza dei nostri giovani. Forse non riusciamo a coglierli in tempo oppure non stiamo dando loro l’importanza e il tempo necessari. C’è una sofferenza nascosta nell’infanzia e nella giovinezza.

Dal punto di vista culturale, il dramma più grande della cultura contemporanea è il **nichilismo**: un pessimismo diffuso. I giovani non sognano più in grande; si sono insediati la paura e una vita precaria. In una cultura accelerata, dove i punti di riferimento sono minacciati, prevale il disorientamento.

Questo problema della qualità della vita interiore non riguarda solo gli studenti, ma anche gli insegnanti. A causa della burocratizzazione dei loro compiti, cresce il numero di docenti che soffrono di **burnout** o che si sentono frustrati.

Per passare da “docente” a “maestro” è necessario un passo che deve essere sostenuto e accompagnato. Dobbiamo offrire le condizioni affinché questa formazione possa avvenire.

Per concludere, il Papa propone tre nuovi obiettivi di grande attualità:

1. **Coltivare la vita interiore:** la tristezza e la solitudine dei giovani non si risolvono soltanto con i farmaci. Occorre aiutare ciascuno a scoprire che dentro di sé esiste una riserva di senso e di forza.
2. **Il digitale umano:** non ci servono inutili tecnofobie; non possiamo insegnare senza i nuovi strumenti, ma il digitale deve essere al servizio dell’umano.
3. **L’educazione alla pace:** la pace non è un automatismo, alla pace si educa. Il Papa ci invita a “disarmare” le scuole: disarmare le parole, i gesti e costruire davvero un’educazione alla pace.

Siamo qui per ascoltarvi e creare un clima sinodale di cammino condiviso. In quest’ora, in modo particolare, abbiamo bisogno della “mistica dello stare insieme” per rafforzare la presenza di questa costellazione educativa. Molte grazie.

IV. MOMENTO CONTEMPLATIVO

PRIMO MOMENTO

SEGNI DI VITA DEL PASSAGGIO DI DIO NELLA NOSTRA STORIA ATTRAVERSO LA MISSIONE EDUCATIVA.

A ciascuno di noi qui presenti, Dio ha affidato una missione educativa. Nel corso della nostra storia personale e congregazionale, siamo stati testimoni di come, attraverso l'educazione, la vita sia germogliata e abbia portato frutto e frutto in abbondanza.

Ti invito a fare silenzio, esteriore e interiore. Assumi la posizione che più ti aiuta a farlo e respira profondamente tre volte: uno, due, tre.

Una volta rasserenata la mente, richiama alla memoria le esperienze che ti parlano di vita generata attraverso il tuo impegno educativo e/o quello della tua congregazione.

A partire dalle esperienze condivise dai partecipanti, si individuano i seguenti **Segni di Vita** che confermano l'impatto reale e trasformativo dell'educazione nella vita delle persone:

- **Trasformazione personale e sociale:** si evidenzia la gioia di vedere ex alunni diventati professionisti utili alla società (medici, infermieri, leader), che portano con sé la "luce" ricevuta.
- **La scuola come casa:** si riconosce il fatto di molti giovani che vedono la scuola come uno spazio sicuro e una famiglia che non trovano nelle proprie case.
- **Resilienza nelle avversità:** bambini che vivono in situazioni di guerra, violenza o povertà estrema continuano a mantenere il desiderio di imparare e di sperare.
- **Vocazione ed eredità:** il fatto che ex alunni scelgano di diventare educatori dimostra che "buoni maestri generano buoni maestri".
- **Inclusione reale:** il cambiamento positivo nell'ambiente dei quartieri emarginati grazie alla presenza delle scuole cattoliche e all'accoglienza di bambini con difficoltà.

SECONDO MOMENTO
DUE TENSIONI, OPPORTUNITÀ CHE SPERIMENTIAMO
OGGI NELLA MISSIONE EDUCATIVA.

La vita che germoglia, a cui stavi pensando poco fa, cresce sempre in un terra concreta, che a volte è arida e altre volte promettente.

Senza perdere questa sintonia con lo Spirito, ti chiedo: se oggi dovessi descrivere il “clima” della tua missione educativa...

- Quali sono i due venti contrari (tensioni) che mettono alla prova il nostro cammino?
- E quali orizzonti di speranza (opportunità) vedi aprirsi davanti ai tuoi occhi, invitandoti a prendere il largo?

RISONANZE DEI PARTECIPANTI

Le **Tensioni** rappresentano le sfide, gli ostacoli e i “venti contrari” che oggi la missione si trova ad affrontare. Dalle condivisioni dei partecipanti emerge quanto segue:

- **Sostenibilità economica:** una preoccupazione costante è la mancanza di risorse finanziarie per mantenere le scuole e la precarietà degli insegnanti.
- **Burocrazia e interferenza governativa:** le politiche statali e l’eccesso di pratiche amministrative esauriscono le energie degli educatori e limitano la libertà di insegnamento.
- **Sfide sociali e culturali:** la violenza, la disgregazione familiare, la crisi dei valori e una cultura “materialista” o “permissiva” rendono più difficile il compito formativo.
- **Divario digitale e spersonalizzazione:** il rapido progresso tecnologico genera tensione tra la connessione digitale e il bisogno di un incontro umano e spirituale profondo.
- **Mancanza di sostegno familiare:** l’assenza di obiettivi condivisi tra i genitori e la missione della Chiesa, oppure l’indifferenza delle famiglie verso la dimensione spirituale.

Le opportunità e i nuovi orizzonti rappresentano le possibilità di crescita e i nuovi modi di comprendere la missione nel futuro. Dalle condivisioni emergono in particolare i seguenti aspetti:

- **Lavoro in rete e sinodalità:** esiste una necessità urgente e un'opportunità di lavorare insieme, creando reti tra le scuole e collaborando strettamente con i laici.
- **Personalizzazione dell'apprendimento:** valorizzare la tecnologia per un nuovo paradigma educativo, senza dimenticare la “mistica del tutto” e la cura della persona nella sua unicità.
- **Educazione profetica e creativa:** essere “generatori di vita” e di speranza, andando verso le periferie per educare i più poveri e vulnerabili.
- **Formazione continua:** l'opportunità di rinnovare la vocazione all'insegnamento e di formare gli insegnanti non solo sul piano intellettuale, ma anche su quello emotivo e spirituale.
- **Ascolto attivo:** l'interesse dei giovani cresce quando gli educatori condividono in modo autentico le proprie esperienze di vita e di fede.
- **La scuola come rifugio:** per molti bambini e giovani che vivono in contesti di disumanizzazione o esclusione, la scuola può essere **l'unico luogo sicuro** della loro vita.

V. DIALOGO APERTO IN SALA

In un clima di profonda apertura e realismo, si è svolta una conversazione dinamica e diversificata che ha posto al centro il cuore della missione ecclesiale: la scuola cattolica. Rappresentanti di istituzioni provenienti dai cinque continenti hanno dato voce a un mosaico di esperienze che spaziano dall'innovazione pedagogica alla sopravvivenza in contesti di estrema precarietà.

VOCI E CONTRIBUTI INDIVIDUALI DELL'ASSEMBLEA (DALLA SALA)

Di seguito vengono presentati i punti più significativi di ciascun intervento, nel rispetto delle problematiche concrete espresse dai relatori:

1. Le scuole cattoliche in India godono di un grande prestigio storico e sono molto richieste dalla popolazione, nonostante la comunità cattolica rappresenti appena l'1,7% del Paese. Tuttavia, le istituzioni guidate da religiosi stanno attualmente affrontando una grave crisi a causa della crescente interferenza governativa e dei cambiamenti normativi che limitano la loro autonomia gestionale. Questa situazione ha generato un clima di timore, poiché ogni attività viene sorvegliata con il sospetto di promuovere conversioni, impedendo così l'annuncio del Vangelo. Di conseguenza, gli educatori religiosi si trovano davanti alla grande sfida di non sapere come preservare la propria identità e condividere i valori cristiani in un contesto in cui sentono di avere le mani legate.
2. Una delle grandi sfide che affrontiamo in Italia è la fragilità della nostra presenza nelle scuole. Con un numero sempre minore di religiosi e crescenti ostacoli legali che impediscono ai fratelli e alle sorelle stranieri di insegnare, la gestione diventa una lotta economica costante. Se non riusciremo a contrastare l'attuale concorrenza aggressiva e la crescente secolarizzazione del mondo, corriamo il rischio di tradire il nostro carisma: diventare scuole d'élite per necessità, quando la nostra ragion d'essere è sempre stata l'educazione dei più poveri.
3. In Africa, siamo la voce e la scuola là dove lo Stato è assente, ma oggi questa presenza è in pericolo. Le nuove politiche e le esigenze di accompagnamento educativo, unite alla grave mancanza di finanziamenti, ci impediscono di raggiungere i giovani delle periferie. Guardando alla storia della nostra congregazione, vediamo che il sostegno di un tempo è scomparso, lasciandoci davanti a una domanda vitale: come continuare la nostra missione educativa senza i mezzi minimi per realizzarla?
4. Come missionarie in terre di guerra come il Sud Sudan o la Repubblica Centrafricana, ci troviamo davanti a una statistica dolorosa: il 73% dei bambini

non ha accesso alla scuola. In questi luoghi, l'istruzione viene impartita all'ombra degli alberi, perché non ci sono edifici, non ci sono risorse e i missionari sono pochi. Sebbene crediamo fermamente che l'educazione sia la base dello sviluppo e della fede, la realtà attuale sta lasciando i bambini nell'abbandono. Ci chiediamo con angoscia: come è possibile costruire un futuro per questi Paesi se oggi l'educazione non è una realtà per i loro bambini?

5. Come possiamo guidare i nostri giovani affinché trovino e curino la propria vita interiore? Questa domanda ci obbliga a ripensare la nostra antropologia cristiana di fronte ai crocevia educativi del presente.
6. Come possiamo formare i nostri docenti affinché *l'ethos* cattolico non sia un regolamento esterno, ma parte integrante della loro vita? L'urgenza non è soltanto professionale, ma anche di testimonianza. Si tratta di cercare i mezzi perché ogni maestro si converta in testimone del Vangelo attraverso la propria dedizione e il proprio impegno, trasformando l'educazione in un vero atto di vita.

Successivamente, il **Cardinale Tolentino de Mendonça** ha accolto le inquietudini emerse nell'assemblea con una profonda riflessione sul valore dell'interrogarsi nella vita della Chiesa. Per il Prefetto, le domande non sono semplici dubbi, ma “il nostro tesoro” e i veri motori che aprono nuovi cammini. Ha esortato i presenti a non avere fretta di trovare soluzioni immediate, ma a imparare ad “abitare” le domande, meditandole e mantenendole vive come punti di riferimento costanti. A suo avviso, mentre le risposte sono spesso parziali o provvisorie, le domande rimangono come fondamenti per una riflessione più profonda. Con questo spirito di apertura, il Cardinale ha avviato una risposta condivisa, cedendo la parola a **Monsignor Carlo Maria Polvani** (Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione) per affrontare gli aspetti tecnici del settore educativo.

Monsignor Polvani affronta la missione educativa della Chiesa da una prospettiva politica e strategica, sottolineando che le istituzioni cattoliche non operano nel vuoto, ma all'interno di diversi quadri legislativi statali che, talvolta, si oppongono ai loro progetti. Di fronte a questo scenario, propone che la risposta debba essere un'**unione corale** per superare l'attuale “deficit narrativo”.

Si evidenziano i seguenti punti del suo intervento:

- La Chiesa è il più grande fornitore di educazione al mondo, con oltre 200.000 scuole. Tuttavia, Monsignor Polvani sottolinea che nei forum internazionali e sinodali questa realtà viene spesso trascurata, privilegiando la dimensione sociale (Caritas) rispetto alla “**carità intellettuale**” rappresentata dalla scuola.

- Le scuole cattoliche arrivano dove lo Stato non riesce ad arrivare, offrendo livelli di qualità e di umanità unici, sia nei contesti di emergenza sia nell'educazione popolare.
- È fondamentale costruire una narrazione comune per risvegliare le coscienze all'interno della Chiesa e nella società. Questo permetterebbe di ottenere il sostegno politico internazionale e di proteggere le scuole in regioni difficili come l'India, l'Africa o l'Europa.
- Nonostante le leggi restrittive in luoghi come l'India, Monsignor Polvani sottolinea che il fatto che il 95% degli studenti nel subcontinente non siano cattolici rappresenta una **straordinaria opportunità di evangelizzazione**.
- Nei Paesi con una forte crescita demografica si registra un disinvestimento economico da parte dello Stato, mentre nei Paesi ricchi esiste un disinteresse nell'aiutare chi è nel bisogno, lasciando il peso della sostenibilità sulle istituzioni religiose.
- La trasformazione degli insegnanti in "veri maestri cattolici" non dipende dalle parole, ma dall'ispirarsi all'esempio di vita dei religiosi.
- Per i giovani, la migliore pedagogia è la qualità della vita spirituale dei loro educatori. Osservando una testimonianza coerente, gli studenti possono percepire che "esiste qualcosa di più" oltre ciò che è tangibile.

Infine, Monsignor Polvani rivolge un appello alla cooperazione reciproca: "studiate bene la vostra situazione, andate avanti", invitando a vedere in ogni difficoltà un'opportunità strategica per la missione.

In seguito, il Cardinale Tolentino rivolge un forte invito agli educatori religiosi affinché ritrovino fiducia nel proprio carisma. In un tempo segnato dalla confusione e dall'indebolimento delle forze, sottolinea che ogni carisma è un dono di Dio legato all'educazione e racchiude una inesauribile "riserva di senso".

Per il Cardinale, puntare sul carisma deve tradursi nell'aiutare i giovani a coltivare la propria vita interiore. Propone il racconto - la narrazione e la musica - come via biologica e spirituale per entrare in connessione con l'uomo contemporaneo, riprendendo lo stile delle parabole di Gesù per insegnare oggi ad abitare l'interiorità.

Il Prefetto sottolinea che avere fiducia nel carisma non significa lavorare in isolamento. Al contrario, la grande sfida attuale consiste **nel mettere i carismi in dialogo e creare profonde sinergie**, evidenziando la necessità di:

Custodire l'identità senza cadere nell'isolamento: definisce il carisma come un dono dello Spirito Santo per il servizio, ricordando che i carismi funzionano solo

nell’“articolazione”, come le membra di un corpo. Sottolinea che un’identità esasperata o isolata diventa “tossica” e polarizzante; il carisma è, per sua natura, una forza orientata alla **relazione e al bene comune**.

Avverte che lavorare in modo isolato riduce le forze di fronte alle sfide politiche e alla diminuzione del numero dei membri, facendo perdere di vista l’obiettivo principale: educare secondo i valori del Vangelo.

Il Cardinale Tolentino esorta la vita religiosa ad abbandonare il ruolo di “amministratori della crisi” o di “gestori del crepuscolo”. Di fronte al timore di essere “gli ultimi” a sostenere un’istituzione, propone una visione di speranza pasquale:

- **Immaginazione e innovazione:** seguendo l’appello di Papa Francesco a una “nuova stagione per la missione educativa”, invita ad applicare **immaginazione e innovazione** per avviare progetti comuni tra congregazioni che prima non esistevano.
- **Custodi del mattino:** definisce i religiosi non come custodi della **fine**, ma come “**partorienti di una nuova storia**” e “custodi del mattino della risurrezione”.
- **Laboratorio di vita:** infine, invita a passare dalla riflessione spirituale all’azione concreta: pregare insieme, creare relazioni di fiducia e sperimentare nel “laboratorio della vita” nuove esperienze educative di cui il sistema cattolico ha urgente bisogno.

Lo spazio di ascolto continua:

7. Mentre Sua Eminenza ci invita proprio ad avere fiducia nel nostro carisma, dobbiamo considerare che non basta confidare nel proprio carisma; il momento attuale ci chiede di mettere questi carismi in dialogo tra loro. La grande sfida del nostro tempo è passare dalla solitudine del lavoro individuale alla fecondità della sinergia. Dobbiamo creare un’interconnessione così profonda che nulla ci faccia perdere di vista la nostra meta: educare secondo il Vangelo. Se ogni carisma lavora per conto proprio, le nostre forze si disperdono di fronte alle difficoltà politiche e al calo numerico. Solo nell’unione e nella forza di questa rete potremo proteggere la nostra missione e garantire che l’obiettivo principale continui a essere la bussola della nostra azione educativa.
8. Negli ultimi due decenni abbiamo lavorato con determinazione per mitigare la violenza in la “cancha” - come chiamiamo in America Latina il cortile scolastico - e all’interno delle famiglie, riconoscendo il legame indissolubile che esiste tra questi due spazi. Tuttavia, oggi ci troviamo di fronte a una dimensione ancora più grande: la violenza politica. È una realtà che tocchiamo con mano nelle scuole degli Stati Uniti, dove la polarizzazione è così estrema che menzionare

qualsiasi elemento che sfiori la sensibilità tra repubblicani e democratici è come evocare la rivalità tra le squadre della Lazio e della Roma. Di fronte a questo, sorge il grande interrogativo: come possiamo, come scuola, raggiungere questa dimensione di pacificazione senza ideologizzare la nostra presenza? La sfida è trovare il modo in cui la scuola, con tutte le sue difficoltà, assuma anche questo livello superiore di impegno per l'armonia mondiale.

9. Come possiamo educare alla pace in una regione (Medio Oriente) dove, spesso e in nome di Dio, si tenta di cancellare la presenza dell'altro? In queste terre, le nostre scuole sono molto più che centri di istruzione; sono baluardi che rafforzano la presenza cristiana e proteggono l'identità dei nostri giovani. Di fronte a questo scenario, faccio un appello urgente a superare le iniziative private di collaborazione. Abbiamo bisogno di strutture e iniziative formali, promosse dai nostri responsabili, che ci offrano i luoghi e i contesti necessari per lavorare insieme in modo organico. Infine, condivido un sogno: una "scuola in uscita". Non dobbiamo limitare l'educazione cristiana unicamente all'interno delle mura delle nostre istituzioni. Siamo chiamati a formare maestri, profeti e missionari capaci di portare i nostri valori nelle scuole statali e in ogni angolo della società. Non possiamo permettere che il fattore economico ci chiuda in bolle elitarie o che la precarietà delle periferie determini la qualità del nostro impegno; è il momento di immaginare un modo completamente nuovo di vivere per gli altri.
10. Nel contesto di quanto ascoltato, emerge una domanda che deve risuonare dentro di noi: cosa farebbe oggi il nostro fondatore? A volte cadiamo nell'errore di difendere unicamente l'espressione storica e culturale di un carisma, dimenticando l'ispirazione originaria che ci chiama a trovare nuove espressioni, nuove persone e nuovi processi. È necessario avere il coraggio, se necessario, di lasciare alle spalle le nostre strutture e i nostri bellissimi edifici. In fin dei conti fine, la cosa più importante che dobbiamo difendere non è l'edificio fisico della scuola, ma il processo umano e spirituale che si realizza al suo interno.
11. Riconosco nell'educazione una delle poche mediazioni non violente con una reale capacità di trasformare le società; in questo senso, il ruolo della Chiesa nell'universalizzazione dell'insegnamento è stato davvero straordinario. Tuttavia, oggi ci troviamo di fronte a una contraddizione su cui dobbiamo riflettere insieme: mentre alcune istituzioni delle nostre stesse congregazioni ci stupiscono con tecnologie e teorie del XXI secolo, basta guardare verso il Sud Globale per trovare scuole che sembrano ferme al XIX secolo. Questo divario ci interpella fortemente in quanto di portatori di questo carisma educativo. La sfida - e il debito che abbiamo ancora in sospeso - è riflettere su come possiamo fare in modo che quelle scuole del XIX secolo aprano le loro porte e offrano un vero

“passaporto” verso il futuro ai bambini che appartengono già al XXI secolo. È un debito di equità e di modernizzazione che l’educazione cattolica deve assumere come proprio.

12. Nella costellazione composta da educatori e studenti, vi è inoltre un grande spazio per i genitori. Come possiamo raggiungere le famiglie? Il mio sogno è quello di poter avere una scuola serale o qualche tipo di percorso formativo per educare le famiglie. Conoscere il carisma della nostra scuola per trascorrere del tempo insieme non solo come comunità di genitori, ma come comunità nel suo complesso, non individualmente, per avere anche momenti di contemplazione. Sappiamo che i bambini tornano a casa e che, in molti Paesi, sono spesso i nonni a parlare loro della religione. Dove sono i genitori? Se riuscissimo a trovare un modo per raggiungerli e coinvolgerli affinché si assumano la loro responsabilità. Ricordo molto bene il mio fondatore, Antonio Rosmini, il quale diceva che l’educazione riguarda tutta la persona, la famiglia e la scuola.
13. Vorrei parlare del movimento di educazione popolare e promozione sociale Fe y Alegría. Nato in Venezuela nel 1966, oggi è presente in 22 Paesi. Il suo slogan esprime bene il suo contenuto: “Fe y Alegría comincia dove finisce l’asfalto”, vale a dire, andando sempre alla ricerca di persone e situazioni prive di risorse, ma educando non solo per trasmettere contenuti, bensì per trasformare la realtà. Sento che può essere una sfida, laddove esistono scuole di Fe y Alegría e scuole di congregazioni, creare quella sinergia di cui si parlava, quell’unire forze ed energie, non solo per la scarsità di risorse, ma soprattutto per l’obiettivo missionario primario: costruire una scuola inclusiva, con tante realtà diverse orientate verso un obiettivo comune, formare persone, persone integre, persone al servizio degli altri.
14. Sento profondamente l’urgenza di continuare a crescere in un’educazione orientata alla pace, alla riconciliazione e al dialogo. Non lo affermo soltanto perché è l’appello che il Papa rivolge alla Chiesa e al mondo, ma per una convinzione personale: l’attuale situazione politica e sociale ci indica che queste sfide persisteranno ancora per molti anni. Per questo abbiamo bisogno che le nostre scuole imparino fin d’ora a integrare questi valori in modo trasversale, a partire dal curriculum scolastico ed esplorando tutte le possibilità pedagogiche a nostra disposizione; è un obiettivo nel quale desidero crescere e che mi impegno a promuovere nei nostri centri. In questa stessa ottica di crescita, il secondo punto che mi interpella riguarda il ruolo dei laici come collaboratori essenziali della nostra missione. Guardando realtà tanto diverse come l’Asia o l’Europa occidentale altamente secolarizzata, mi sorgono due domande che considero una sfida affascinante per il nostro futuro: come possiamo integrare in modo efficace tanti laici che non sono cattolici? In che

modo possiamo chiamare “collaboratori della nostra missione” coloro che appartengono ad altre religioni o che, semplicemente, non credono più? Abbiamo molti collaboratori che vivono queste situazioni e sono convinto che questo sia un cammino sul quale dobbiamo continuare ad esplorare e approfondire con coraggio.

15. Quando parliamo con i vescovi nelle nostre diocesi, riceviamo una richiesta costante e chiara: “non abbandonate le scuole”. Esiste un riconoscimento del valore della nostra presenza. Tuttavia, dall'altra parte, ci confrontiamo con la dura realtà di molte congregazioni che, a causa della mancanza di personale - soprattutto quelle più piccole -, sono costrette a lasciare la gestione diretta dei centri. È vero che i laici continuano questa opera evangelizzatrice, ma mi domando: che cosa si sta facendo da parte della Chiesa e del Dicastero di fronte a questa realtà? Come vita religiosa, a volte non troviamo altra soluzione se non ritirarci, ed è per questo che pongo questa inquietudine: che cosa possiamo fare insieme davanti a questa situazione? Non si tratta soltanto di un problema di gestione, ma di come la Chiesa, come corpo, risponde alla fragilità delle congregazioni affinché la missione educativa non si perda lungo il cammino.

Per concludere questo spazio di dialogo, ringraziamo per gli interventi, che fungono da infografica vivente capace di rivelare il paesaggio reale della nostra missione educativa oggi. L'invito a "cercare una via nuova" risuona forte. Non abbiamo bisogno di scoprire il carisma - perché esso è un dono che già esiste -, ma siamo chiamati a scoprire nuove modalità di azione e di relazione.

Quando un piccolo istituto ci dice: “*non possiamo continuare, che cosa dobbiamo fare?*”, questa domanda non appartiene soltanto a loro; è un problema di tutti. Dobbiamo trasformare la ricerca di soluzioni individuali in una risposta collettiva della Chiesa.

Di fronte all'incertezza, ricordiamo una frase di Papa Francesco: “*Non dobbiamo essere adoratori delle ceneri, ma custodi del fuoco*”. Essere fedeli non significa perpetuare rigidamente le forme del passato, ma interpretare lo spirito originario e tradurlo in nuovi linguaggi.

VI. MOMENTO CONTEMPLATIVO A PARTIRE DA QUANTO ASCOLTATO

Dopo ogni celebrazione, siamo soliti condividere ciò che in inglese viene chiamato “take away”, cioè un “dono da portare con sé” come ricordo. Oggi, mentre ci avviciniamo alla conclusione di questo forum di ascolto, invito ciascuno di noi a offrire quel “dono da portare con sé”: due impegni orientati verso un futuro pieno di speranza. Condividiamoli in uno spirito di collaborazione e di solidarietà, nella nostra missione di educatori per la trasformazione.

VII. RISONANZE E FEEDBACK DELL'ASCOLTO DA PARTE DEL CARDINAL TOLENTINO E DEI PARTECIPANTI.

- Implementare progetti di accompagnamento in cui esperti laici aiutino a sostenere il morale e la gestione delle piccole scuole.
- Necessità di linee guida chiare e di programmi di collaborazione da parte della Santa Sede per facilitare l'unione di progetti educativi di diverse congregazioni.
- L'idea di essere “custodi del fuoco e non adoratori delle ceneri” è stata accolta come una chiamata alla fedeltà creativa, non alla ripetizione di forme antiche.
- Rivalorizzare il carisma fondazionale come risposta ancora attuale ai problemi odierni, permettendo allo Spirito Santo di ispirare nuove forme di presenza.
- Accompagnare l'identità e il carisma dei collaboratori laici, riconoscendo che oggi sono loro a sostenere la maggior parte delle istituzioni.
- Implementare in modo concreto l'educazione alla pace, al dialogo, alla mediazione e al perdono come risposta alla violenza politica e sociale.
- Occorre garantire che l'educazione cattolica offra competenze reali per uscire dalla povertà e dall'emarginazione, favorendo l'accesso degli studenti alle infinite opportunità e non alle frustrazioni.
- Avere il coraggio di educare e influenzare le istanze politiche a partire da una narrativa comune e solida.
- Creare spazi di formazione (scuole per genitori) che non siano soltanto informativi, ma che invitino alla contemplazione e alla responsabilità condivisa.



Sfide e Tensioni: sono le aree che presentano difficoltà o “venti contrari”, ma che allo stesso tempo vengono visti come opportunità:

- **Sostenibilità economica:** la sfida di far sì che le opere siano finanziariamente sostenibili.
- **Politiche statali e burocrazia:** l'eccesso di pratiche amministrative che esauriscono le energie degli educatori.
- **Limitazione della libertà d'insegnamento:** gli ostacoli esterni che incidono sull'autonomia educativa.
- **Divario digitale:** sfide tecnologiche e di accesso.
- **Spersonalizzazione:** il rischio di perdere il rapporto umano nel processo educativo.
- **Mancanza di sostegno familiare:** la debolezza nell'accompagnamento delle famiglie agli studenti.
- **Gestione delle opere e delle strutture:** la necessità di discernere il futuro prima di chiudere o cedere le strutture.



Gli impegni qui raccolti rappresentano una sintesi delle voci e delle aspirazioni dei partecipanti, orientata a trasformare la riflessione in azioni concrete.

1. Collaborazione e intercongregazionalità

- **Sinergia e unione delle forze:** necessità di unire le forze tra diverse congregazioni per evitare la frammentazione e aumentare l'impatto sociale.
- **Lavoro in rete:** creare équipe tra il Dicastero e la UISG per realizzare progetti concreti e lavorare in rete con altri movimenti della Chiesa.
- **Evitare la chiusura dei centri:** prima di chiudere una scuola o cedere un ministero per mancanza di personale o risorse, discuterne a livello intercongregazionale per garantirne la continuità attraverso la cooperazione.
- **Strutture di sostegno:** necessità di guide e linee direttive da parte della Chiesa Madre (il Dicastero) per facilitare questi programmi di collaborazione.

2. Identità, Carisma e Spiritualità

- **Fedeli alle origini:** rivalorizzare il carisma fondazionale ed essere "custodi del fuoco, non adoratori delle ceneri".
- **Missione, non solo gestione:** comprendere l'educazione come una missione e un ministero essenziale, non semplicemente come un servizio o una struttura amministrativa.
- **Fiducia nello Spirito:** custodire la profezia ricevuta ed essere aperti alle mozioni dello Spirito Santo nei contesti attuali.

3. Ruolo dei Laici e Formazione Integrale

- **Formazione dei collaboratori:** investire seriamente nella formazione dei laici (docenti e non docenti) e accompagnare la loro identità all'interno del carisma.
- **Leadership:** sostenere programmi di formazione per leader delle scuole cattoliche (come quelli dell'OIEC) ispirati al Patto Educativo Globale.
- **Relazione Famiglia-Scuola:** coinvolgere attivamente i genitori e le famiglie nel processo educativo.

4. Impegno Sociale e Periferie

- **Opzione per i poveri:** garantire che l'educazione cattolica raggiunga le periferie per offrire competenze che permettano di uscire dall'emarginazione.
- **Impatto politico:** avere il coraggio di educare anche le istanze politiche e cercare un reale impatto sociale.
- **Superare la logica del profitto:** concentrarsi sullo sviluppo morale e sul servizio alla comunità al di sopra di una mentalità orientata al guadagno economico.

5. Educazione alla Pace e al Dialogo

- **Cultura dell'incontro:** coltivare un'educazione orientata alla pace, alla convivenza e al dialogo tra culture e identità differenti.
- **Nuove generazioni:** formare giovani capaci di essere costruttori di pace e cittadini impegnati per il bene comune.

6. Metodologia di Lavoro e Continuità

- **Camminare insieme (Sinodalità):** continuare nella dinamica di ascolto, ricerca e riflessione condivisa.
- **Proposte pratiche:**
 - Creare gruppi di interesse specifici.
 - Realizzare almeno tre incontri annuali.
 - Unire scuole "d'élite" e scuole della "periferia" in progetti condivisi.
 - Condividere documenti, strumenti di gestione e "piccoli successi" per imparare da ciò che già funziona.

7. Incidenza Diocesana

- **Relazione con i Vescovi:** proporre ai vescovi di convocare tutte le scuole cattoliche della diocesi.

- **Riconoscimento:** fare in modo che le strutture diocesane valorizzino e apprezzino ciò che i carismi della vita religiosa apportano in modo specifico alla missione della Chiesa.

VIII. SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Siamo giunti alla fine di questo speciale incontro odierno con il cuore colmo e una visione più chiara del futuro dell'educazione cattolica. Grazie per le vostre voci, per il vostro ascolto e per il vostro impegno condiviso nella missione che ci attende.

Siamo profondamente grati alla Compagnia di Gesù per averci accolto e, naturalmente, a Sua Eminenza il Cardinale Tolentino de Mendonça per la sua preziosa guida lungo tutta la giornata.

Un ringraziamento speciale a Suor Priscilla Latela e agli organizzatori per l'eccezionale lavoro nel riunirci tutti, sia in presenza sia virtualmente attraverso Zoom. La loro presenza ha davvero arricchito la nostra conversazione e reso questo momento significativo.

Grazie per la vostra partecipazione a questo dialogo. Continuiamo il nostro cammino per costruire un mondo più compassionevole, impegnati a essere autentici testimoni di speranza per i giovani, che sono il cuore della nostra missione.

Che Dio vi benedica tutti!